



SOTTO IL CIELO DI POLA

Pagine speciali raduno



L'ARENA DI POLA

Direttore responsabile:

Viviana Facchinetti

Editore:

Associazione Italiani di Pola e Istria
Libero Comune di Pola in Esilio Odv
via Malaspina 1 - 34147 Trieste

Redazione:

Via Malaspina 1 - 34147 Trieste (TS)
Cell. 380 2471852

redazione@aipi-lcpe.org

Segreteria di redazione

Tiziana Radessich

Impaginazione

Franco Han

Sito: www.arenadipola.it:

Curatore: Eugenia Degiovanni

Archivio storico:

www.arenadipola.com

Consiglio di Redazione:

Lucia Bellaspiga, Maria Grazia Belci, Franca Clementi,
Tito Sidari, Barbara Tarticchio

Stampa:

Art Group Graphics
via Malaspina 1 - 34147 Trieste

Quote annuali:

Italia ed Europa € **35,00**

Americhe € **40,00**; Australia € **40,00**

da versare su

conto corrente postale

n. 38407722

bonifico postale IBAN

IT28K0760102200000038407722

intestato a: **AIPI-LCPE ODV**

Via Malaspina 1, 34147 Trieste

bonifico bancario

intestato a: **AIPI-LCPE ODV**

Via Malaspina 1, 34147 Trieste

IBAN INTESA SANPAOLO – terzo settore

IT89B0306909606100000199116

codice BIC BCITITMMXXX

PAYPAL: aipilcpe

Ricordiamo inoltre che è possibile sostenere l'Associazione Italiani Pola e Istria - Libero Comune di Pola in Esilio Odv - e quindi L'Arena di Pola - anche con il **5 per mille**. Sul modello 730- 1 per la dichiarazione dei redditi 2026, al punto «Scelta per la destinazione dei cinque per mille dell'IRPEF», scrivere il codice fiscale dell'AIPI-LCPE Odv: **90068810325**. Nel contempo, vi invitiamo anche a prendere in considerazione la possibilità di **donare il giornale** a favore di qualche amico o parente, per diffondere la nostra Arena.

Grazie in anticipo e buon proseguimento assieme!

la Redazione



SOTTO IL CIELO DI POLA



Cari Soci AIPI/LCPE, cari amici lettori de *L'ARENA DI POLA*,

pensato di getto e redatto col cuore, trovo che non poteva essere diverso il titolo della prima pagina di questo numero de *L'Arena di Pola*. Esce dopo il tradizionale incontro di giugno a Pola, vissuto così intensamente sia da chi c'era che da chi non c'era come da chi avrebbe voluto esserci. È un numero che mi permetto di definire speciale, con pagine dedicate e tante foto, a documentare momenti salienti, oserei dire memorabili. Dai media si occhieggiava all'appuntamento di Pola già alla fine di maggio, quando un'anticipazione comparve nel "Giornale Diplomatico", appresa dall'Ambasciatore d'Italia in Croazia Paolo Trichilo che, al festival internazionale *éStory* di Gorizia (dov'era stato invitato in qualità di relatore al convegno "Quando la diplomazia diventa poesia") aveva incontrato la nostra Presidente Lucia Bellaspiga, anch'essa partecipante al Festival letterario in veste di relatrice. Eravamo già in stampa con *L'Arena* per cui non fu possibile dare rilievo all'interessante colloquio, durante il quale non solo il diplomatico si era interessato dell'imminente appuntamento nella città dell'arena, ma aveva guardato con particolare attenzione all'80° anniversario della strage di Vergarolla ed al relativo programma di future celebrazioni.

Rimediamo adesso.



Capofila la brillante creatività della nostra Presidente Lucia Bellaspiga, l'Incontro culturale degli Esuli da Pola targato 2026 ha tagliato con successo il suo 69.mo traguardo. Sono pagine da sfogliare, in cui ritrovarsi con immagini da guardare e ricordi da condividere.

Come sempre però, anche in questo numero non mancano le notizie di cronaca, informazioni e storia. Le abbiamo sintetizzate, ma senz'altro le riprenderemo nel prossimo numero.

Leggiamoci e sentiamoci

... e arrivederci alla prossima volta!

Il vostro direttore VF

AMICHEVOLMENTE INSIEME

È stata incontro, nel vero senso della parola, la riunione 2026 dei Polesani, *sparnissadi* e residenti, amichevolmente insieme nel corso degli speciali appuntamenti delle trascorse "giornate di Pola" di quest'anno, organizzati ed intesi all'insegna di un confidenziale e reciproco desiderio di collaborazione, presente e futura. *Uno spirito di Pola* emerso fin da subito, a cominciare dagli inviti a partecipare, accettati da autorità e rappresentanti istituzionali, presenti agli eventi in calendario per quest'ultimo raduno, salutati dal benvenuto della Presidente Bellaspiga, che li ha voluto omaggiare con una copia delle chine realizzate dall'artista suo padre Leonardo Bellaspiga: Tiziano Sošić console onorario a Pola, Davide Modrušan vicepresidente della Regione Istriana, Vito Paoletić vicesindaco di Pola, Ennio Forlani Presidente del Consiglio della Minoranza nazionale Italiana Autoctona della Regione Istriana, Pietro Demori vicepresidente della Comunità Italiana di Gallesano, Germano Fioranti presidente del Rotary Club di Pola, Rudi Ziberna sindaco di Gorizia, Maurizio Tremul presidente

C.I. Bertocchi, Roberta Tomićić curatrice del Tempio di Augusto, Maria Cristina Sponza presidente dell'ANVGD di Vicenza, Debora Radolovich preside della scuola superiore italiana Dante Alighieri, Manuela Geissa vicesindaca della città di Dignano.

Sono stati momenti tutti sentiti e partecipati in ognuno degli appuntamenti in agenda (raccontati più in dettaglio nelle prossime pagine ma non solo, perché l'antologia di eventi, sentimenti e biografie emersi durante l'incontro è decisamente meritoria di maggior spazio; senz'altro glielo dedicheremo nel prossimo numero de *L'Arena di Pola*, n.d.r.).

Emozionalmente coinvolgente a tutto campo è stata la sorpresa abilmente confezionata per la past president Graziella Cazzaniga Palermo, con la consegna sul palco del Teatro Ciscutti del riconoscimento "Istria terra amata". Emozionante per la premiata - del tutto all'oscuro del riconoscimento che stava per ricevere - ma tanto tanto anche per il pubblico plaudente alla meritata consegna. Imperdibili emozioni che possono essere riviste

al link <https://www.facebook.com/reel/1583980846764074> Questa la motivazione del premio:

L'Associazione Italiana di Pola e Istria, Libero Comune di Pola in Esilio, organizzazione di volontariato, ha deciso di conferire a nome del popolo polesano Esule e del popolo di Pola, a Graziella Cazzaniga, il riconoscimento "Istria terra amata" con la seguente motivazione. Non è nata in Istria, ma il suo cuore è istriano. Non è originaria di Pola, ma a Pola ha dedicato il suo amore. Sposa di Salvatore Palermo, nostro concittadino da sempre, appassionato nel portare avanti la memoria dei Giuliano Dalmati, Graziella per oltre venti anni ha consentito alla nostra Associazione di vivere attivamente e realizzare importanti progetti culturali: senza il suo oneroso impegno di Amministratrice finanziaria, nulla sarebbe potuto accadere. Dal 2022 al 2025 ha onorato l'Istria come nostra Presidente. Con gratitudine e amicizia. Lucia Bellaspiga Presidente dell'Associazione Italiani di Pola e Istria, Libero Comune di Pola in Esilio Odv. ■

Viviana Facchinetti



80 anni della Repubblica Italiana

Anniversario importante, celebrato quest'anno con un evento in Piazza del Quirinale, dal titolo "I Volti della Repubblica", ispirato dalle parole del Presidente Mattarella: "La Repubblica siamo noi. Ciascuno di noi". Nell'intenso programma, il cambio della Guardia in forma solenne, con lo schieramento e lo sfilamento del Reggimento Corazzieri e della Fanfara del 4° Reggimento Carabinieri a cavallo: quale omaggio alla ricorrenza hanno formato la suggestiva figura, con la scritta RI 80. ■



2 giugno 2026 nel mondo MOSAICO ITALIANO



L'Ambasciatore d'Italia in Australia, Paolo Crudele, ha celebrato la Festa della Repubblica a Canberra mettendo al centro della giornata le eccellenze del Made in Italy e la candidatura di Roma alla Expo 2030. ■



La cerimonia all'Ambasciata Italiana a Pretoria è stata occasione per il conferimento del Cavaliato a Gianfranco Ruzzier, padre triestino e mamma lussignana, dal 1956 in Sudafrica. Qualificato esperto elettronico nella riparazione e manutenzione di circuiti analogici e digitali, ha percorso una carriera di gran livello e, in tutti questi anni, alle sue cure sono stati affidati gli organi di teatri e cattedrali di tutto il mondo. ■



Ottawa: le celebrazioni organizzate dall'Ambasciata d'Italia nella National Gallery of Canada con l'intervento dell'Ambasciatore Cattaneo, alla presenza di oltre 600 ospiti tra Autorità istituzionali ed esponenti del mondo economico, culturale, accademico e scientifico canadese, nonché membri della comunità italiana. ■



Organizzata dal Consolato Generale d'Italia a Fiume, la ricorrenza è stata celebrata il 3 giugno a Pola. Aperta la cerimonia con l'esecuzione degli inni nazionali, italiano e croato, - interpretati da Chiara Božac Jurić al pianoforte e Fabio Jurić al violoncello - dopo il videomessaggio del Ministro degli Esteri Antonio Tajani e l'intervento della Console Generale Iva

Palmier, seguito da quello del deputato Cni Furio Radin e di Marin Corva, futuro presidente U.I. ■



Il Prof. Max Lucich e signora, Sibylla, assieme al Generale Urbano Casadei e signora, Luiza, invitati alla celebrazione presso l'Ambasciata d'Italia a Brasilia. ■



La Comunità degli Italiani "Luxardo" di Zara con il supporto dell'Ambasciata d'Italia a Zagabria e in collaborazione con la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, l'Università Popolare di Trieste, la Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani fiumani e dalmati ed il Conservatorio di musica Tartini di Trieste ha organizzato giovedì 11 giugno - nel quadro delle celebrazioni per l'80° anniversario della Repubblica Italiana - il concerto "Tartini a Zara" nella Sala dell'Università di Zara. ■

Trieste e Gorizia hanno commemorato la fine dell'occupazione jugoslava

Venerdì 12 giugno nella Sala del Consiglio comunale di Trieste si è svolta la cerimonia per l'81° anniversario della fine dell'occupazione jugoslava di Trieste (1° maggio-11 giugno 1945) e per la contestuale quinta Gior-

nata della liberazione della città di Trieste dall'occupazione jugoslava (istituita con deliberazione della Giunta comunale del 26 maggio 2020). Nota anche come il periodo dei 40 giorni, l'occupazione è negativamente ricordata per i

gravi fatti che avvennero. Da parte della polizia politica vi furono arresti, uccisioni e deportazioni, richiamati anche nella motivazione della concessione della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Città di Trieste, nel significativo passaggio:

“Sottoposta a durissima occupazione straniera subiva con fierezza il martirio delle stragi e delle foibe non rinunciando a manifestare attivamente il suo attaccamento alla Patria”.



Il prosieguito del programma della Giornata ha visto l'Alzabandiera in piazza Unità d'Italia, la deposizione di una corona alla lapide che ricorda l'evento nel Parco della Rimembranza, infine l'Ammainabandiera solenne.

Il resoconto completo sul sito del Comune di Trieste: <https://www.comune.trieste.it/it/novita-227102/comunicati-227104/celebrata-la-giornata-della-liberazione-di-trieste-nell81o-anniversario-della-fine-dell'occupazione-jugoslava-324462>



Anche il Comune di Gorizia ha ricordato la data che segnò la fine dell'occupazione

ne jugoslava avvenuta mentre il resto d'Italia già riassaporava la libertà e la democrazia. Così, fra l'altro, l'intervento del sindaco Zibera: “L'insegnamento della storia, che è stato un importante filo conduttore anche di GO! 2025, è fondamentale per mantenere la propria identità. Noi intendiamo continuare a scrivere nuove pagine di storia, tutti insieme”.



corona nel Municipio presso la targa che ricorda la liberazione dall'esercito jugoslavo. ■

La ricorrenza è stata istituita pure dalle amministrazioni comunali di Muggia (Trieste) e di Monfalcone (Gorizia): nell'ultima cittadina istriana rimasta entro i confini italiani è stata deposta una



12 giugno 1945
Trieste libera dall'occupazione titina

A Trieste il monumento vincitore del concorso Giorno del Ricordo

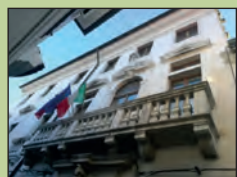
Grazie alle innovazioni apportate dalla Legge 16/2024 all'impianto normativo della Legge 92/2004 istitutiva del Giorno del Ricordo, il Ministero dell'Università e della Ricerca ha avviato un bando di concorso annuale dedicato al Giorno del Ricordo, finalizzato alla realizzazione di un monumento dedicato alle vicende delle Foibe e dell'Esodo giuliano-dalmata. Il progetto prevede che il vincitore venga finanziato, realizzato ed installato per un anno in una città capoluogo di regione, per confluire poi in un'unica esposizione a Roma. Vincitrice della prima edizione è stata l'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria; sede della prima installazione è Largo Panfilì a Trieste, capoluogo di quella Venezia Giulia che fu l'epicentro di queste tragedie. L'opera dell'istituto reggino è stata progettata dagli studenti Jasmine Ianni e Giuseppe Sabatino sotto la supervisione dei docenti Luigi Citarrella, Francesco Scialò, Pietro Colloca e Saverio Manuardi, con il coordinamento del direttore dell'Accademia Pietro Sacchetti. Si configura come un cilindro monumentale del diametro di circa 3 metri e un'altezza di 6 metri, costruito mediante lastre in plexiglass trasparente che delimitano lo spazio verticale e ne definiscono l'impianto scultoreo. All'interno della struttura – che simbolicamente rappresenta la foiba, intesa come abisso fisico e morale – sono incastonate figure a grandezza naturale realizzate in resina, perfettamente sagomate e inserite negli incavi delle lastre. I corpi sembrano sospesi in una caduta perpetua, fissati in una dimensione fuori dal tempo, a evocare il tragico destino delle vittime. L'inaugurazione del manufatto ha concluso il percorso avviato il 7 febbraio scorso con una performance artistica realizzata dagli studenti dell'Accademia sotto la guida del professor Marcello Francolini in occasione delle celebrazioni del Giorno del Ricordo. Nel corso della cerimonia è stato inoltre sottolineato il contributo organizzativo e amministrativo fornito da Carmelo Grandinetti per la realizzazione del progetto. Alla cerimonia di scoprimento hanno partecipato autorità civili, militari, religiose e accademiche. Per il Comune di Trieste è intervenuto il presidente del Consiglio comunale Francesco Di Paola Panteca, che ha portato i saluti dell'amministrazione e del sindaco Roberto Dipiazza. ■



Il nuovo Centro Multimediale Italiano "Gravisi" a Capodistria

Dell'inaugurazione avevamo dato notizia lo scorso mese, ma per i condizionamenti degli spazi editoriali, era stato rinviato a questo numero l'approfondimento, che qui di seguito riportiamo

Il Centro Multimediale Italiano "Gravisi" è spazio culturale dedicato alla storia, alla lingua e all'identità della Comunità Nazionale Italiana in Istria, realizzato all'interno dello storico Palazzo Gravisi-Buttorai, nel centro della cittadina istriana. Non un museo tradizionale, ma un luogo immersivo e interattivo, pensato soprattutto per le giovani generazioni e per raccontare in maniera moderna una presenza italiana radicata da secoli in queste terre. Attraverso installazioni digitali, percorsi sensoriali, realtà virtuale e contenuti multimediali, il centro accompagna i visitatori dentro la storia dell'Istria e delle sue comunità, intrecciando cultura, lingua, memoria e convivenza. Tra le esperienze proposte ci sono l'avatar parlante di Santorio Santorio, la ricostruzione virtuale del Castel Leone, i percorsi dedicati al dialetto istroveneto, giochi linguistici sulla gastronomia istriana, quadri animati e approfondimenti su figure simboliche come Giuseppe Tartini. Un viaggio che mette insieme innovazione tecnologica e patrimonio storico, con l'obiettivo dichiarato di fare del centro un punto di riferimento culturale aperto al territorio e al turismo internazionale.



Il Palazzo Gravisi-Buttorai

Storica sede dell'Unione Italiana e oggi anche casa del nuovo Centro Multimediale, rappresenta uno dei più significativi esempi di architettura barocca presenti a Capodistria. Sul portale monumentale campeggia ancora oggi lo stemma nobiliare della famiglia Gravisi e la data del 1664, testimonianza della fase più importante della costruzione, anche se i primi riferimenti documentati al palazzo risalgono addirittura al 1578. Il progetto originario, tuttavia, non venne mai completato: manca ancora l'ala destra del palazzo prevista nel disegno iniziale, elemento che rende il complesso in qualche modo incompiuto ma non meno affascinante. Negli ultimi decenni l'edificio ha attraversato anche momenti difficili. Un incendio aveva infatti gravemente danneggiato parte della struttura, lasciando per anni gli ambienti in stato di abbandono. Oggi, dopo un lungo e complesso recupero edilizio finanziato anche attraverso i programmi europei di cooperazione transfrontaliera, il "Gravisi" è tornato a essere un punto di riferimento culturale e istituzionale per la Comunità Nazionale Italiana. Il nuovo Centro Multimediale è stato infatti realizzato nell'ambito del programma Primis Plus, progetto co-finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma Interreg Italia - Slovenia. Oggi il palazzo ospita gli uffici dell'Unione Italiana, la Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Capodistria, la Comunità degli Italiani "Santorio Santorio" e l'ufficio "Europa", diventando di fatto il cuore pulsante delle attività culturali e istituzionali della minoranza italiana locale. In questa sede lo scorso settembre si è tenuto lo storico incontro tra il presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella e la presidente slovena Nataša Pirc Musar, appuntamento che aveva voluto sottolineare l'importanza della cooperazione transfrontaliera e del dialogo tra le comunità presenti lungo il confine. Con la rinascita di Palazzo Gravisi-Buttorai, Capodistria recupera così non soltanto uno dei suoi edifici storici più prestigiosi, ma anche un luogo destinato a custodire e raccontare una memoria collettiva che continua ancora oggi a costruire ponti tra popoli e culture. ■

Lorenzo Degrassi

(tratto da *Il Piccolo* – per gentile concessione)

I giorni di giugno a Pola e Fiume

Intensi i programmi di AIPI-LCPE Odv a Pola e di AFIM/LCFE a Fiume

Simili ma non uguali: sono stati i percorsi coperti quasi parallelamente questo mese dalle nostre Associazioni, ognuna nella rispettiva città di origine, in un cammino verso la stessa direzione, di reciproca, amichevole e costruttiva collaborazione, fra esuli e attuali residenti. I giorni di giugno - tradizionalmente il mese in cui si colloca l'incontro culturale degli Esuli da Pola - vengono sovente a coincidere con il periodo in cui l'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo e la Comunità degli Italiani di Fiume si riuniscono in un intenso programma di eventi, combinato con la festività del Patrono del capoluogo quarnerino, San Vito (nel Martirologio abbinato a San Modesto), la cui ricorrenza si celebra il 15 giugno. ■



Abdon Pamich, simbolo di Fiume e dell'Esodo



Questo mese di giugno racchiude due momenti particolarmente significativi per Abdon Pamich, esule fiumano classe 1933 e campione olimpico di marcia. Socio della Società di Studi Fiumani, ha sempre raccontato con orgoglio le sue origini nel capoluogo del Carnaro e portato la sua testimonianza: la fuga a piedi di notte col fratello da Fiume occupata dalla Jugoslavia comunista, l'esperienza del Centro Raccolta Profughi a Novara e poi il riscatto nello sport.

Con un breve intervento ha saputo emozionare i partecipanti alla cerimonia istituzionale del Giorno del Ricordo 2026 svoltasi alla Camera dei Deputati e la sera stessa di quel 10 febbraio quando Rai 1 ha trasmesso in prima serata la fiction "Il marciatore. La vera storia di Abdon Pamich" che può essere ancora rivista su Rai Play (<https://www.raiplay.it/programmi/ilmarciatore-laverastoriadiabdonpamich>). Pamich è poi stato tra gli ospiti d'onore della serata celebrativa per gli 80 anni della Repubblica lo

scorso 2 giugno: la trasmissione "I Volti della Repubblica" - svoltasi in Piazza del Quirinale e trasmessa dalla Rai - gli ha consentito di parlare ancora una volta di esodo e dei suoi successi sportivi, riscuotendo grande interesse e attenzione. Un riscontro positivo che contribuisce a sanare parzialmente quel vulnus del 2 giugno 1946, allorché giuliani, fiumani e zaradini, pur essendo ancora cittadini italiani, non poterono partecipare al voto da cui sarebbe nata la Repubblica Italiana.

Medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Roma 1960, oro nella medesima disciplina a Tokio 1964, Pamich aveva già ricevuto dalla sua città natale un primo riconoscimento venendo inserito nell'albo d'oro dei campioni fiumani. In occasione delle cerimonie per la Festa di San Vito (patrono cittadino) e per la Giornata della Città di Fiume, nel corso di una seduta solenne del Consiglio comunale gli è stata consegnata la "Targa d'oro - Stemma della Città di Fiume", una delle più prestigiose onorificenze cittadine.

Tale riconoscimento, conferito pure a Melita Sciuca, importante rappresentante della comunità italiana fiumana, celebra non soltanto i suoi successi sportivi, ma anche il forte legame che il campione ha sempre mantenuto con Fiume: nel corso degli anni Pamich è diventato un simbolo di determinazione, sacrificio e appartenenza, incarnando una storia personale che attraversa le grandi trasformazioni del Novecento.

Dopo aver vissuto nell'oblio per oltre quarant'anni, il popolo dell'esodo giuliano-dalmata continua a recuperare il suo posto nella storia patria, nell'attenzione dell'opinione pubblica italiana e nella sensibilità delle autorità istituzionali delle località di origine, anche grazie a figure altamente rappresentative come Abdon Pamich. ■

Lorenzo Salimbeni
(dal sito ANVGD)

Tavola rotonda su Vergarolla

Piano piano le pagine della Grande Storia hanno imparato a riferire sempre più gli eventi troppo a lungo taciuti e, di conseguenza, ignorati. Sono i capitoli collegati all'oscurantismo in cui per tanti anni sono state avvolte le esistenze delle genti giuliano dalmate. E con particolare attenzione ricordano dolorosi anniversari. A cominciare dalla strage di Vergarolla, avvenuta il 18 agosto 1946. ■

CIRCOLO DI CULTURA ISTRO-VENETA "ISTRIA"

Il Circolo di cultura istro-veneta "Istria" di Trieste
si pregia di invitarla alla

**TAVOLA ROTONDA
RICORDARE VERGAROLLA
nell'Ottantesimo anniversario della strage**

Riflessioni sui significati del tragico evento che segnò profondamente il destino di Pola e dell'Istria nell'ottantesimo anniversario della strage del 18 agosto 1946.

La portata e il contesto storico di una sciagura che deve essere conosciuta e studiata per sviluppare, trasmettendo la memoria alle giovani generazioni, una nuova stagione di dialogo, comprensione e convivenza in quest'area.

che si terrà a Trieste
MARTEDÌ 23 GIUGNO ALLE ORE 17
all'Auditorium della Casa della Musica, via dei Capitelli 3

PROGRAMMA
INTERVENGONO

Ezio Giuricin, presidente del Circolo "Istria": Vergarolla perché? Saluti e presentazione dell'iniziativa

Kristjan Knez, presidente della Società di studi storici e geografici Pirano: L'Istria e Pola nell'immediato dopoguerra

Lucia Bellaspiga, presidente Associazione Italiani di Pola e Istria - LCPE: (on line) Vergarolla la strage dimenticata: promuovere e valorizzare lo studio e la memoria

Franco Papetti, presidente Associazione Fiumani Italiani nel Mondo - LCPE: (on line) Vergarolla, la ferita dell'esilio. La stagione degli odi e delle violenze alla radice dell'esodo. Come ricordare per superare i traumi e guardare al futuro?

Vito Paolletti, vicesindaco di Pola: La città di Pola nel ricordo di Vergarolla. Il programma delle celebrazioni nell'Ottantesimo anniversario della strage

Debora Radolović, presidente dell'Assemblea della Comunità degli Italiani di Pola: (on line) Il significato del ricordo di Vergarolla per la Comunità e gli Italiani di Pola

Livio Dorigo, presidente onorario del Circolo "Istria": Il ricordo di Vergarolla e della mia Pola in quegli anni. Ricordare il passato per lanciare un appello di pace, dialogo e riconciliazione

Rosanna Turcinovich, giornalista e scrittrice: Il ruolo del CLN polse e il difficile 1946 nei due libri su Maria Pasquini

Presentazione delle iniziative promosse in occasione dell'Ottantesimo anniversario della tragedia di Vergarolla con il patrocinio del Circolo Istria (progetti ammessi al Fondo cultura della Regione FVG)

Chiara Isadora Artico: "Vergarolla 80 Counter monument", Associazione "Io Deposito", Gradisca d'Isonzo

Lorena Matic: "Ricordare per chi non può raccontare", Associazione culturale "Opera Viva", Trieste



Appunti del raduno dal diario di Cristian Patres



Il primo giorno del raduno è stato dedicato interamente alla tradizionale gita nell'Istria e Quarnaro dei tanti campanili, da quelli sveltanti sulla sommità dei castellieri fino a quelli che si specchiano nelle acque delle marine adriatiche. Muovendo per le terre boschive dell'Arsa e di Albona e superando un breve tratto di mare, abbiamo raggiunto Cherso, meta di quest'anno, ospiti della locale Comunità degli Italiani.



La domenica è iniziata con la partitella di pallone, un momento di gioco che si rinnova da diversi anni, dove più che il risultato conta il piacere di stare insieme tra i più giovani del gruppo e il creare un'occasione di contatto con i coetanei delle comunità italiane. Il tempo di un pranzo collettivo a Valdibeco e di un bagno ristoratore nelle acque miti e cristalline di Medolino, e poi via, verso la città, finalmente a Pola!



“C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi di antico”. Con questi primi versi della poesia “L'aquilone” di Giovanni Pascoli, la presidentessa Lucia Bellaspi, visibilmente emozionata, sul palco del teatro comunale “Ciscutti” ha aperto domenica 14 giugno uno degli appuntamenti più attesi del 69° raduno dei polesani: la replica dello spettacolo teatrale “Magazzino 18” di Simone Cristicchi portato in scena dai bravissimi Diego Ciarloni e Simona Paoletta. L'ovazione finale ha fatto il paio con quella rivolta in precedenza a Graziella Cazzaniga che sullo stesso palco ha ricevuto il premio “Istria terra amata” per la dedizione di lunga data all'associazione AIPI-LCPE Odv.

Le parole del poeta sono anche la migliore sintesi delle mie impressioni al momento dell'arrivo il venerdì, dopo alcuni anni che mancavo all'incontro. Nuova per me era la sede: non più Verudela, appena fuori la grande città, ma Medolino, giusto un po' più giù; nuovi erano alcuni volti, quelli delle giovani generazioni. Di antico sono rimasti però i sorrisi, l'accoglienza festosa, il tanto affetto ricevuto, la parlata istriana modulata nelle numerose inflessioni dialettali italiane che rivelano i luoghi di approdo della diaspora giuliano-dalmata.

Prima tappa, nel viaggio da casa verso il luogo di ritrovo affrontato con l'amico Stefano Silli, il cimitero di Visogliano per portare un fiore a Egidio Fabretto, figlio di Pola e poi indomito ragazzo del '53 in quel di Trieste. Un'occasione per rivolgere anche un pensiero a tutti quegli esuli conosciuti negli anni passati e costretti a passare il testimone per ragioni anagrafiche.

Pula i Istra, prostori ljubavi

Pola e Istria - Terre d'amore

Pula and Istria - the Lands of love



Leonardo Bellaspiga

Spomenici i panorame u crtežima
Monuments and panoramas in Indian ink illustrations

15. 6. - 13. 9. 2026.

AUGUSTOV HRAM / TEMPIO DI AUGUSTO / TEMPLE OF AUGUSTUS




ad una ferita che ha segnato indelebilmente Pola e i suoi abitanti. Una memoria che oggi trova il suo punto focale nel cippo, posto nel prato del duomo, da poco rinnovato con i nomi di tutte le vittime accertate dell'attentato.

E poi, dopo gli abbracci, i saluti e le promesse di rivederci il prossimo anno, è arrivato il momento di ripartire, con un bagaglio carico di immagini, storie, sensazioni e gratitudine.

Sono state davvero giornate importanti, un calendario fitto improntato al dialogo tra le associazioni e le istituzioni volto a ricercare un percorso comune dove orientare il sentimento condiviso da tutti: il grande amore per Pola. ■



Il teatro comunale, elegante nella sua livrea ammantata di blu con finimenti dorati, è il luogo che regalò ai polesani un ultimo, effimero, momento di allegria la notte del veglione del capodanno '47: le forti emozioni, quasi palpabili, che si percepivano nel foyer tra i presenti, esuli e rimasti, si sono poi sciolte nelle lacrime calde che rigavano i volti di tutti durante lo spettacolo.

Anche l'ultimo giorno è stato fitto di appuntamenti: la visita in tono ufficiale al municipio, uno dei più antichi al mondo, accolti dal vicesindaco Vito Paoletić e l'inaugurazione della mostra di chine di Leonardo Bellaspiga che sarà visitabile per tutta l'estate nell'adiacente tempio di Augusto, millenario testimone delle origini italiane della città.

Ed in conclusione, nel pomeriggio, nella sede della Comunità degli Italiani, la proiezione del documentario "Verga-rola la strage dimenticata", un'indagine condotta tra documenti d'archivio e interviste a testimoni che cerca risposte



L'incontro di Pola è anche la tradizione dell'incontro di calcio

La cronaca sportiva di Stefano Silli

Mentre in America i mondiali dello sperpero e delle 48 squadre sono iniziati, a Medolino torna la ben più significativa partita tra Grion Pola e Mosaico Istriano.

Il Grion, che vuole sfatare il tabù vittorie, si presenta con la coppia di portieri Antonio e Alice Russo (padre e figlia, al suo esordio) da Trieste così come Daniele "Didi" Diminich, baluardo insostituibile, il bomber Giulio Stocca, la combattiva Veronica Clementi (ormai veneziana di adozione) e Manuel "Gigio" Geroni che torna dopo qualche anno a vestire la casacca nerostellata. Gradito ritorno anche per lo skipper Tommaso Fortuna da La Spezia. Sempre dalla Liguria e da Arenzano (GE) non possono mancare Felice e il giovane Matteo Ronzitti, con il cugino Alessandro Moroni da Brescia. Dulcis in fundo gli ormai veterani per presenze Giuliano e Vincenzo Moggi da Roma (e Nizza), e Stefano Silli da Treviso, che indossa la fascia da capitano.

A bordocampo il cronometrista Nello Belci e il mister Walter Cnapich da Torino e l'addetto alle riprese video (e sala Var) Cristian Patres da Oderzo (TV).

Per le statistiche sono addirittura 6 i reduci del Triangolare del Ricordo 2011.

Risponde il team di polesani "locali" con l'ormai collaudata rosa composta da Paolo Derocchi, Mauro Hervat, Antonio Giudici, Andrej Lasic, Fabio Cerngul, i giovanissimi Romano Cerngul e Vito Hervat e i nuovi innesti Luca Segala e Alberto Percovic, mentre si accomoda in panchina causa recente infortunio il capitano Diego Cerngul.

Inizia il match: il Grion si mantiene coperto e il Mosaico guidato in regia da Paolo, cerca di attivare i suoi avanti, e dopo una prima fase di studio la partita si sblocca con un'invenzione di Alberto che passata la metà campo lascia partire un sinistro angolato al veleno che porta in vantaggio i suoi.

Il Grion patisce il colpo e dopo pochi secondi dal suo esordio Alice Russo deve opporsi col corpo a un bolide ravvicinato di Alberto, applausi per il battesimo del fuoco della ragazza di Trieste. Dopo un colpo di testa di Paolo deviato in angolo dalla difesa, il raddoppio, contropiede con assist di Alberto per Luca che conclude con un destro potente e sigla il 2-0.

I nerostellati hanno però un immediato scatto di orgoglio e con un'azione per vie centrali Daniele finta il tiro e serve Giulio che di sinistro sorprende il portiere avversario e accorcia le distanze. Dopo un tiro centrale di Giulio e un paio di azioni personali di Paolo e Romano che creano scompiglio nella difesa del Grion si chiude il primo tempo.

Aumenta il caldo ma sale di tono la partita, il Mosaico prova a chiuderla, Antonio spara alto da pochi passi il pallone del 3-1. Col passare dei minuti si creano svariate tonnarie in area Grion, che si difende e sfrutta gli spazi crescenti in avanti, prima il tiro centrale di Matteo è bloccato dal portiere, poi Alessandro non riesce ad approfittare di una prateria verso la porta ma ci pensa ancora Giulio con un'azione personale a penetrare la difesa e concludere con un piatto destro beffardo che si infila nell'angolino per il pareggio.

Il triestino potrebbe fare il tris ma il suo pallonetto in anticipo accarezza la traversa. Scampato il pericolo è il Mosaico a reagire rabbiosamente, Alberto quasi distrugge la traversa e Paolo testa due volte i riflessi di Antonio, qualche scivolone dovuto al terreno umido toglie il Grion da guai seri, ma non c'è tregua, in un susseguirsi di emozioni il cross di Giulio trova l'inserimento perfetto di Gigio che spara a botta sicura trovando il miracolo dell'estremo difensore. Passano pochi secondi e una combinazione a 100 all'ora tra Alberto e Luca vede quest'ultimo toccare di punta con palla fuori di millimetri. Azione successiva con percussione di Tommaso che semina avversari ma il suo tiro cross viene intercettato dalla difesa. Nel

frattempo nuova staffetta nella famiglia Russo dato che Toni deve abbandonare per infortunio.

A cinque minuti dal termine la dea Eupalla emette il suo divino e crudele responso, Giulio approfitta di un retropassaggio errato, attira il portiere fuori dall'area e lo scavalca con un perfetto pallonetto che trova però la grande opposizione di Paolo che sulla linea blocca di testa il sogno del Grion.

La dura legge del gol non perdona, Andrej pesca in area Alberto, che si gira in velocità e in una selva di uomini segna il 3-2 con una rasoia imprendibile di sinistro nell'angolino basso.

Il Grion ci prova fino alla fine, assediando l'area avversaria, il Mosaico resiste e crea ancora pericoli in ripartenza ma la partita termina qui. I giocatori di entrambe le parti vorrebbero addirittura continuare ma non c'è tempo. Premiazioni e pranzo ristorante attendono i valorosi protagonisti che escono tra gli applausi. I polesani locali festeggiano, il Grion è pronto a riprovarci perché i cuori nerostellati, anche spezzati, non smettono mai di battere. ■



Per amore del gioco

C'è chi ha percorso molti chilometri per arrivare, c'è chi fino a qualche ora prima si trovava in un ufficio reso rovente dalla calura estiva, c'è chi appena tornato da qui dovrà ripartire per altri tragitti, c'è chi si trovava in vacanza nei paraggi e ha pensato "perché no?", c'è chi ha effettuato triangolazioni aeree pur di venire, c'è chi ha incastrato impegni familiari come il Tetris per essere presente, chi ha riportato qualche livido e persino qualche frattura. Tutta questa fatica per stare insieme qualche giorno o addirittura per poche ore, ma non importa perché ogni momento conta. E noi cerchiamo di valorizzarlo e godercelo al meglio.

C'è chi si è battuto in campo dicevamo, ma anche chi ha sofferto fuori, tifando e standoci vicino. Tutti danno il proprio contributo. C'erano i gladiatori di mille battaglie e c'era chi si trovava nell'arena per la prima volta, ma non conta il numero di presenze o di minuti, chi entra nella squadra è uno di noi.

Podendo sceglier i muli al vostro fianco, volessi cambiar qualcun? Ma nianca per sogno... ■

Stefano Silli

Dall'amico Consigliere AIPI LCPE Walter Cnapich abbiamo ricevuto interessanti informazioni storiche sulla squadra del Grion, che si possono trovare in toto su LaNotiziaSportiva - a firma Cristian La Rosa - sul link <https://www.lanotiziasportiva.com/history-sport/grion-pola-squadra-perduta-calcio-di-confine-cancellato-dalla-storia/> Ne abbiamo estrapolato qualche passaggio

Grion Pola, la squadra perduta: il calcio di confine cancellato dalla storia

La Serie B degli anni Trenta. La scomparsa dopo la guerra: la vicenda dei nerostellati di Pola racconta molto più di una semplice parabola sportiva.

Lo stadio di Pola è silenzioso. Il vento che arriva dal mare attraversa le gradinate vuote e muove appena le reti delle porte. Sul campo non c'è più nessuno, eppure per anni qui si sono raccolte le domeniche di un'intera città.

Qualcuno ricorda ancora il colore di quella maglia: nera, con una stella bianca sul petto. La indossavano i giocatori del Grion Pola, la squadra che per un breve momento riuscì a portare questa città di confine fino alla Serie B. Poi arrivò la storia, quella con la S maiuscola. E quando la storia passa, non sempre lascia spazio al calcio. Ci sono squadre che perdono una partita, squadre che perdono una finale, squadre che perdono un campionato. E poi ci sono squadre che perdono tutto. Il Grion Pola appartiene a questa seconda specie, la più dolorosa. Non fu soltanto una società di calcio scomparsa: fu una maglia, una città, una passione da stadio, un'abitudine collettiva spazzata via dagli inizi drammatici del Novecento. Per questo la sua storia non assomiglia a quella di un club qualsiasi. Assomiglia piuttosto a una vecchia fotografia in bianco e nero lasciata troppo tempo in un posto della propria casa non adatto: all'inizio vedi tutto con chiarezza, poi i volti sbiadiscono, i contorni si confondono, e alla fine resta soltanto la nostalgia di ciò che c'era. (...) Il Grion nacque nel 1918, subito dopo la fine della prima guerra, in un tempo agitato e nervoso, pieno di macerie materiali e morali. Già la sua origine racconta molto del suo destino: venne fondato in un'epoca in cui sport e politica camminavano troppo vicini, fino a confondersi. Anche il nome scelto, Giovanni Grion, portava con sé il peso della memoria, del sacrificio e della guerra. (...) La sua maglia era nera con una stella bianca sul petto. L'origine di quella stella, secondo le cronache locali, è quasi una piccola leggenda cittadina. Nei primi mesi del 1919 alcuni marinai americani sbarcati nel porto di Pola provocarono i giovani nazionalisti della città. Durante uno di quegli episodi uno di loro riuscì a salire su una nave e a strappare una bandiera americana, da cui staccò una stella bianca. La cucì sulla propria maglia nera come trofeo. (...) All'inizio il Grion giocò partite locali, sfide contro squadre della zona e incontri con militari sbarcati dalle navi attraccate nel porto. Era il calcio dei campi polverosi, delle domeniche che odoravano di mare, delle tribune senza lusso. Poi arrivarono i primi campionati regionali, le promozioni, il lento arrivare

lungo la scala del calcio italiano. Negli anni Venti e Trenta il Grion crebbe davvero. Si consolidò, fuse il proprio cammino con quello di altre realtà cittadine, raccolse giocatori, energie, passioni. Soprattutto diventò la squadra di Pola, una specie di specchio sportivo della città. Quando il Grion vinceva, Pola si sentiva più grande. Quando perdeva, sembrava perdere anche la città. Tra quei ragazzi che vestirono la maglia nerostellata emersero alcuni nomi destinati a lasciare un segno nel calcio italiano. Il più famoso fu Antonio Vojak, attaccante nato proprio a Pola, che dal Grion partì per costruire una carriera importante nel calcio italiano fino alla Juventus e alla Nazionale. Per i tifosi nerostellati era la prova che anche da quella città di confine poteva nascere un talento capace di arrivare ai vertici del calcio nazionale. (...) La squadra salì fino alla Serie B, che per una città come Pola significava moltissimo. Era come dire: anche noi ci siamo, anche da qui può arrivare una squadra capace di stare tra i cadetti del calcio nazionale. L'apice arrivò all'inizio degli anni Trenta. Nel 1932 il Grion conquistò la promozione in Serie B. Quella stella bianca sul petto dei nerostellati arrivava così fino al secondo torneo più importante d'Italia. (...) Ma le illusioni, nel calcio come nella vita, spesso durano poco e lasciano solo amarezza. Il terzo anno fu quello dell'inesorabile declino. In quegli anni il Grion non viveva isolato. Faceva parte di un piccolo universo calcistico adriatico che oggi sembra quasi dimenticato. Le sue partite più sentite erano quelle contro la Fiumana e il Dalmazia di Zara, squadre che rappresentavano altre città italiane affacciate sull'Adriatico. Tra Pola, Fiume e Zara esisteva una rivalità sportiva intensa, fatta di derby e trasferte lunghe, stadi pieni e orgoglio cittadino. Non è un dettaglio secondario: tutte e tre scomparvero tutte dal calcio italiano nello stesso dopoguerra, insieme ai territori che per decenni avevano rappresentato. (...) ■



La fascia di capitano



Slancio, passione ... e una grande regia

È antologia tutta da scorrere, con pensiero e ricordi, il 69.mo Incontro Culturale di Pola. Antologia però nel contempo tanto corposa, per cui per questo mese gli eventi un po' li sintetizziamo, privilegiando una bella cartellata di immagini, in cui i partecipanti possono ritrovarsi, conservando il gaio vissuto di quei quattro giorni. Senza dubbio, come promesso, più ampi approfondimenti ci saranno nel prossimo numero del mensile. Condivisi anche con la cittadinanza, si sono confermati di particolare spessore la prima della nuova edizione di "Magazzino 18" al Teatro Popolare Cittadino (ex Ciscutti) e l'inaugurazione della mostra delle chine di Leonardo Bellaspiga, allestita dal Museo Archeologico di Pola nel Tempio di Augusto.

Originale per la spontaneità dell'incontro, prima della prima teatrale c'è stato un amabile veloce convivio con autorità e rappresentanti istituzionali, omaggiati dalla Presidente ALPI-LCPE Odv con una copia delle chine realizzate dall'artista suo padre Leonardo Bellaspiga (v. pag.3).

Siamo le due metà che si riuniscono. "Magazzino 18" di Simone Cristicchi ha aperto occhi, orecchie e cuore agli italiani, perché in Italia la nostra storia non si conosceva ancora per niente ancora. Qui invece si sa tutto, naturalmente. Allora voi direte, qual è la morale di riportare il magazzino 18? Ancora? Poi a Pola stasera? Guardiamoci intorno in questo mondo di guerra, no? Il senso è proprio questo. Tutte le prevaricazioni sulle persone rappresentano la fine dell'umanità e l'origine di ogni male. Tutti i regimi che tolgono la libertà e che ritengono che una razza umana magari sia superiore a un'altra razza umana. E quel testo di Cristicchi vuole sottolineare prima, all'inizio, la follia razzista del nazifascismo e poi quella del comunismo di Tito, entrambe condannate ormai dalla storia, dalla modernità, dai nostri Paesi, dai nostri Governi, dalla nuova Europa, ormai la nostra casa comune. Allora io questa sera la vedo come un fraterno abbraccio di memoria condivisa, riconciliazione e sguardo verso il futuro, senza mai dimenticare, ma anche senza perpetrare i rancori, anche perché i mali vengono da tutte le parti. Oggi quindi io la chiamerei la serata del basta. Questo messaggio forte è affidato al talento incredibile di Diego Ciarloni, cui Simone Cristicchi ormai ha affidato il suo gioiello; regista e cantatore, è in scena con Simone Paoletta (la voce e lo spirito delle masserizie ammassate un tempo al Magazzino 18). Io l'ho visto in anteprima ad Ancona, è stata un po' la prova generale, ma la prima assoluta vera è qui a Pola. Gli interpreti ci tenevano, avevano proprio questo sogno; loro che sono marchigiani - sapete che ad Ancona sono andati tanti esuli, non sempre accolti molto bene - avevano il sogno di portare il Magazzino 18 proprio qui, per la prima volta quindi in un teatro a Pola". Poi buio in sala: ... ed è iniziato lo spettacolo, che ha letteralmente conquistato il pubblico, alla fine letteralmente esploso in una vibrante e lunga standing ovation. Un grande successo insomma.



Senz'altro significativo il saluto di apertura al Ciscutti, rivolto al pubblico presente dalla Presidente Bellaspiga. Riferendosi alla sua precedente citazione "c'è qualcosa di antico anzi di nuovo oggi nel sole", dopo aver ricordato come al momento dell'antico distacco da Pola, gli esuli scrivessero torneremo, ha così proseguito: "invece siamo tornati noi, ma come fratelli; sì con nostalgia - che in greco vuol dire il dolore del ritorno - ma anche con tanta gioia di esserci.



Ancora reduci delle forti emozioni provate la serata del 14 giugno al Ciscutti, il giorno successivo i partecipanti al raduno sono stati ricevuti nel Municipio di Pola. A fare amabilmente gli onori di casa il vicesindaco Vito Paoletić che, accolto gli ospiti nella Sala del Consiglio, dopo il suo saluto di benvenuto ha esposto un'interessante relazione sulla storia del palazzo, considerato il terzo più antico al mondo fra quelli con destinazione istituzionale. Ha quindi riferito in merito alle funzioni istituzionali del Consiglio cittadino, che si trova ad amministrare una città attualmente di 52.000 abitanti. Fra programmi ed iniziative realizzate o in itinere, ha ribadito l'importanza della salvaguardia del dialetto istroveneto, mentre il bilinguismo – riconosciuto solo dopo il crollo della Jugoslavia – trova ancora qualche intoppo nell'applicazione. Ricordate anche significative figure polesane quali l'imprenditore e filantropo Pietro Ciscutti – a cui recentemente è stato inaugurato un monumento commemorativo nel Cimitero della città – e di Geppino Micheletti, il medico eroe di Vergarolla. A tale proposito, il vicesindaco ha preannunciato il programma in elaborazione per solennizzare l'80.mo anniversario della strage, che ricorre il prossimo 18 agosto. Sempre in tema Vergarolla, ha rivolto parole di apprezzamento per la compiuta realizzazione del cippo con i nomi delle vittime, fortemente voluto dal suo predecessore vicesindaco Bruno Cernul.

Come prima menzionato, altro seguitissimo evento è stata l'inaugurazione della mostra delle chine di Leonardo Bellaspiga, allestita dal Museo Archeologico di Pola nel Tempio di Augusto. Affollatissima. Affiancata da Darko Komšo, direttore del Museo archeologico di Pola e da Emina Popović Sterpin viceassessore alla cultura e alla società civile, così l'intervento della Presidente Bellaspiga: *"Pola e Istria terre d'amore" è il titolo che ho scelto insieme alla curatrice Roberta Tomićić, il mio angelo custode in tutto questo percorso. Come ha detto il professor Komšo, questa mostra è partita da molto lontano: all'inizio era un sogno e non è detto che i sogni si avverino, anzi. Ma il giorno in cui mio papà è morto mi ha affidato questo testimone morale, mi ha detto "vai avanti tu, magari ci riusciremo" e così è stato. Mia mamma Carmen era polesana, la sua famiglia da secoli era autoctona istriana e mio padre, innamorandosi di lei, si innamorò anche dell'Istria. Presto ha iniziato a illustrarla con le sue chine e lo faceva da artista, non da ingegnere qual era: come diceva poco fa anche il professor Komšo, non usava il righello e la squadra, ma riproduceva il pulsare della vegetazione, la pietra viva, il soffio del vento. Lo ricordo che si sedeva davanti ai panorami e faceva lo schizzo... ha passato tanti tramonti seduto a Peroi o a Fasana, davanti alle isole Brioni. Poi arrivava a casa e completava l'opera per ore e ore, anche di notte, con questa penna che girava e girava, e poi il risultato lo vedete...*

Noi abbiamo iniziato a esporre queste opere tanti anni fa, prima in Italia, nelle sue Marche (mio papà era di Osimo, la città del Trattato, strana la vita, eh?), poi abbiamo incontrato l'Università Popolare di Trieste che ha organizzato splendide mostre nelle varie Comunità degli Italiani di Istria e Dalmazia fino al Montenegro. Ma poi anche a Lubiana, alla presenza dell'ambasciatore Trichilo, oggi a Zagabria. Si dice che l'apice lo raggiungi quando sei sulla cima della montagna e secondo me oggi essere qui nel Tempio di Augusto è la vetta. Non perché non si possa salire ancora, non voglio fermarmi, ma senza dubbio questo di oggi è il sogno che si realizza per tutti noi, perché siamo nel cuore del Foro romano della nostra amata Pola. Per questo voglio tanto ringraziare il professor Komšo che ha sposato l'idea, senza di lui non saremmo qui, grazie di cuore a lui, alla vice assessora alla Cultura Emina Popović Sterpin e a Roberta Tomićić, la curatrice insieme a me: abbiamo lavorato in totale armonia e condivisione di idee, di meglio non avrei potuto trovare.

Grazie anche a tutti i soci di Aipi-Lcpe che hanno partecipato e alla folla che vedo numerosa in questa festa di inaugurazione! Grazie, Pola! ■

VF

Hanno conquistato il pubblico i magneti raffiguranti le immagini della mostra.

Per informazioni: Tiziana Radessich - Segreteria di redazione - Cell. 380 2471852 - redazione@aipi-lcpe.org





Ci scrivono

NUOVE GENERAZIONI GIULIANO DALMATE protagoniste anche nello sport



EMILIA MAGNI, mia nipote con sangue istriano de Visignano, Campione d'Italia Under 19, ela solo 17. Al nonno e anche tanti altri ghe piaseria un acenno su l'Arena. Grazie e scusime se son sfacciato. Ciao

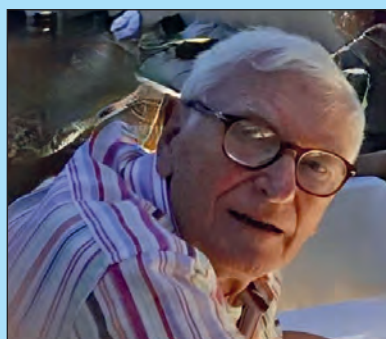
Guerrino Breccia

Felicitazioni anche da noi e avanti così!!!! VF

Dei suoi meriti – di scrittura e sportivi – ne avevamo già parlato in queste pagine. Ora giunge notizia che **SIMONE TURRISI**, già giocatore professionista di futsal/calcio a 5 e nipote di esuli dalla Dalmazia (i suoi nonni provengono da Zara), lo scorso 2 giugno si è laureato Campione d'Italia Under 19 con la ROMA 1927.

Un applauso anche da noi e continua così! VF

UN RADUNO DALLE GRANDI EMOZIONI CONDIVISE testimonianze e riflessioni



Cara Lucia, desidero prima di tutto rinnovarti i più vivi ringraziamenti per il bellissimo incontro a POLA/MEDOLINO vissuto da tutti con intensità e passione.

E poi congratularmi ancora per l'organizzazione dell'intero raduno, in tutti i suoi risvolti, e per la ricchezza delle iniziative offerteci, in particolare per la serata al Teatro Ciscutti,

con la presentazione, sempre commovente, di Magazzino 18. Posso aggiungere una emozione mia del tutto personale: ho rivisto il teatro che da bambino (9 anni) avevo frequentato qualche volta con mia mamma per vedere film (anglo-americani, ovviamente), di cui ho ancora il ricordo. Ripeto, è stata un'emozione fortissima. So che, come questa del Ciscutti,

tutte le altre manifestazioni cui abbiamo partecipato, sono il frutto del tuo appassionato impegno, ben aiutata da tutta la squadra che hai saputo coinvolgere.

Assieme a mia moglie (che non è giuliana, ma è coinvolta nella nostra vicenda) grazie di cuore a te e a tutti/e. Arrivederci al prossimo anno? Lo spero vivamente. Un carissimo saluto.

Mario Rude



Commossa la risposta della Presidente

Carissimo Mario, ho letto e riletto quello che hai scritto sul Ciscutti: per me era invece la prima volta che ci entravo e mi guardavo intorno cercando di immaginarmi dove sedesse mia mamma ragazzina quando vi si recava a vedere i film o ancora di più l'opera lirica! Poi sentire l'attore Diego Ciarloni citare il fatto che proprio in quel teatro le operaie della manifattura tabacchi fecero l'ultima serata danzante prima di partire per l'esodo mi ha impressionato tantissimo: e noi eravamo lì, dove avevano ballato! Sembrava la scena struggente del Titanic, con l'orchestrina che suonava mentre il Titanic affondava inesorabilmente... La nostra Pola affondava e le nostre coraggiose donne ballavano per l'ultima volta. Mi ha riempito il cuore di orgoglio soprattutto aver centrato l'obiettivo che, con molta umiltà, mi ero data all'inizio del mio mandato: riunire esuli e rimasti e, chissà, perfino croati (volenti o nolenti, i nuovi polesani da 80 anni), e questo è successo alla grande, sia nel Teatro, con centinaia di rimasti, seduti accanto a noi a vivere le stesse emozioni, sia al Tempio di Augusto, dove con lo staff di studiosi dell'arte croati ho lavorato fianco a fianco quotidianamente per mesi, con un entusiasmo da parte loro e un rispetto reciproco che mi ha commosso! Vorrei poter continuare così, con sentimenti di pace e accordo tra tutti, anche se non sempre è facile, anzi... ma avanti tutta e speriamo il prossimo anno di esserci e fare anche meglio! Da Pola ricevo ancora quotidianamente riscontri positivistici e l'invito a non mollare: "Avete aperto un portone, ora mettete il piede dentro e non lasciatelo richiudere", mi hanno detto. È un prezioso consiglio.

Lucia



Carissima Lucia e Carissimi Tutti,
GRAZIE a Lucia per questo tuo 1° raduno da presidente organizzatrice. La tua passione ed il tuo impegno erano ben visibili e tutto è riuscito al meglio. E' stato pieno di eventi e ricchissimo di emozioni forti e belle condivise tra tutti.
GRAZIE a tutti coloro che hanno reso questi momenti unici! Sono stata benissimo e sono tornata con un bel magone a lasciare la "nostra" terra rossa magnifica.
 Proporrei di aggiungere dei giorni al raduno.
 Un abbraccio a tutti. A presto

Lorenza



Ci hanno fatto visita i soci dell' Associazione Italiani di Pola e Istria. Grazie per la splendida compagnia. Speriamo di essere riusciti, almeno in parte, a trasmettervi le bellezze e la cultura che la nostra città e la nostra isola custodiscono. Di avervi riportato, anche solo per un momento, nei luoghi dove affondano le vostre radici.
 Arrivederci al prossimo incontro!

Comunità Italiani Cherso



GRAZIE! Abbiamo passato una giornata memorabile, accolti come fratelli da Daniele Surdić e gli altri amici della Comunità degli Italiani di Cherso! Cherso che abbiamo goduto in tutta la sua bellezza! Un saluto affettuoso e commosso dai Polesani. Torneremo.

Lucia Bellaspiga



Grazie a voi! Grande accoglienza persino con la serenata dal balcone!
 Per noi è stata una giornata stupenda! Alla prossima!

Lorenza Caneva



Lo storico approdo

Gli itinerari di Marina Parladori

Sulla costa orientale dell'isola di Cherso troviamo la baia di Smergo, luogo di attracco dei traghetti provenienti dall'isola Veglia. Sul retro dei coloratissimi caffè bar, si sviluppa il paesino che è davvero minuscolo, ma ben conservato. Il sito, abitato da sempre, deve la sua esistenza proprio al fatto che qui giungevano le imbarcazioni provenienti dalle isole vicine, le cui merci prendevano la strada che, sin dal Medioevo, portava alla città di Cherso.

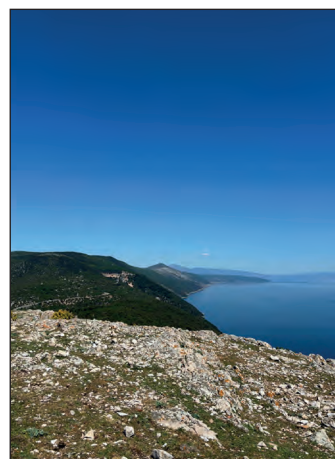
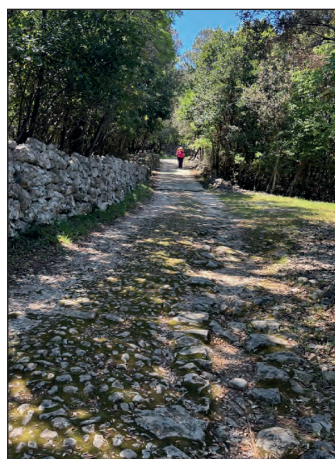
Incamminiamoci pertanto lungo la strada antica, dopo aver lasciato alle nostre spalle il porticciolo, che ospita piccole barche da pesca sospese su un mare cristallino; poco oltre l'ultima casa, ci accoglie il porticato della chiesa di S. Giovanni Evangelista, una chiesetta quattrocentesca costruita grazie alla generosità della nobile famiglia chersina dei Bochina, con annesso piccolo cimitero, attivo fino agli anni cinquanta del Novecento.

Lungo la salita ci addentriamo in una profonda vallata; il territorio carsico si manifesta alla nostra sinistra, dove si apre l'ampio anfiteatro dovuto al crollo della parete rocciosa. Dopo pochi passi, infatti, una diramazione del sentiero ci indica la via per raggiungere una grotta. Incuriositi accogliamo l'invito. La grotta di Smergo è composta da due doline collegate - depressioni profonde e ripide - e ce ne accorgiamo subito: il sentiero, infatti, si fa estremamente impervio e pericoloso. Desistiamo dal procedere. Del resto la tabella posta all'imbocco dello stesso invitava alla passeggiata fino al bordo della fossa: la discesa di 40 metri la considerava giustamente da prendere in considerazione a proprio rischio e pericolo!

Riprendiamo il sentiero e, dopo qualche tornante, si sale di altitudine. Il bosco si dirada e la vista si apre, procedendo verso Cherso; sulla carrareccia una deviazione ti porta al piano, che anticamente ospitava il castelliere protostorico di San Bartolomeo.

Come del resto succede in casi simili, il castelliere prende il nome dalla chiesetta altomedievale, che è stata costruita sul sito e che ora versa in uno stato di avanzato deterioramento. Qua e là si possono raccogliere cocci di terracotta di età romana, ma quello che sorprende è la posizione di assoluto controllo sui due versanti dell'isola: da una parte l'isola di Veglia, mentre a occidente l'Adriatico e la città di Cherso.

Il vento lambisce i nostri volti sotto il sole accecante, che illumina e avvolge con la sua luce ogni cosa. Abbiamo camminato nella storia e nella natura, immersi negli odori delle piante aromatiche, che qui crescono rigogliose profumando l'aere di queste stagioni, sempre uguali... senza fine.



Cognomi istriani

L'appuntamento con Marino Bonifacio



MUGGIA. È casato giunto nel 1800 da Lugano (Svizzera italiana) a Pirano con *Francesco Neri* nato nel 1775, muratore, sposato nel 1803 con Grazia Dapretto da cui sono nati 5 figli. Da *Andrea* (1811) è disceso il ramo primario piranese, dopo l'esodo proseguito a Trieste ove è ricordato dalla *Farmacia Neri* presso la chiesa

di S. Antonio Nuovo intitolata al dottor farmacista *Paolo Neri* nato nel 1934 a Pirano, tuttora vivente. Da *Almerigo* (1812), muratore, stabilito nel 1852 a Visignano, deriva l'altro ramo dei Neri istriani, di cui una parte continua a Trieste e un'altra in USA tramite il sarto *Giovanni Neri* (1912), accasatosi a Pinguente, emigrato nel 1956 con la famiglia a Chicago (ove è mancato a 102 anni), in cui seguitano i nipoti e pronipoti. Il cognome *Néri* deriva dal nome *Rainéri*. ■

Cuore e sapore nella cucina tradizionale istriana

MELANZANE E ZUCHETE APANADE

Gentile direttore gentili lettori, cari amici,

oggi vi propongo un piatto estivo amato da grandi e piccini, che potrebbe fare piatto a sé, accompagnato da radicchio e insalata. Sto parlando di melanzane e zuchete apanade.

Ingredienti:

Zucchine e melanzane freschissime, sale, uova, farina 00, pangrattato, olio per friggere (*io uso olio di semi di girasole, n.d.r.*)

Preparazione:

Per prima cosa tagliare a fette le verdure, salarle e metterle a perdere l'acqua di vegetazione per 1 ora. Infarinare e passarle nell'uovo sbattuto e per ultimo nel pangrattato. Esattamente in quest'ordine. Friggerle in abbondante olio di semi di girasole e servirle calde o fredde. In entrambi i modi sono straordinarie.

Cari amici a tutti buon appetito. Un abbraccio

Gemma Pizziga

Dal cassetto dei ricordi

Ritrovarsi in rete fra post e commenti

Serenità giovanili stroncate

Quando lasciammo Pola



In questa foto — una delle tante — fatta qualche mese prima di lasciare la nostra Pola, con me sono ritratte le mie cugine Marisa e Licinia Padovani. La foto mi porta lontana nel tempo in uno dei periodi più brutti della mia vita, l'abbandono della nostra città. Risento la voce della mamma: «Dove ti va, Corinna?» «Mamma, vado a far un giro in bicicletta con Marisa e Licinia, el fotografo Szentivani ne farà delle foto per ricordo, le guarderemo e rigarderemo quando che saremo lontan». «Corinna, no sta dir monade, no sta far la sempia, de qua no i pol mandarne via, semo tutti unidi, semo iteliani, no i pol mandarne via dalla nostra città». Povera mamma mia, povero muceto de ossi che riposi nel cimitero di Padova; sino all'ultimo momento hai sperato di rimanere nella tua città nell'incrollabile certezza che avrebbero capito l'italianità della tua città. Con quanto accanimento andavi ai cortei, con le tue coccarde tricolori, fino all'ultimo hai sperato. Infatti abbiamo lasciato Pola tra le ultime, e abbiamo fatto i salti mortali per trovare i materiali per imballare le nostre cose e l'arredamento del negozio dell'Unica che gestivi. Ti rivedo sai a chiudere le casse, con quanta rabbia martellavi i chiodi. Sono certa che ogni martellata che davi alla capocchia del chiodo era da te destinata alla testa di uno di quei quattro «ministri» che decisero della nostra sorte, in modo particolare a quello francese, al cui delegato non hai perdonato la boria con la quale si affacciò alla finestra che dava sul Foro mentre noi «urlavamo» la nostra italianità. Sono passati quarant'anni, mia mamma non ha più voluto rimettere piede a Pola, diceva che ci sarebbe ritornata solo se avesse potuto portare una grande bandiera italiana. A me non sono rimasti che i ricordi, le foto, una grossa coccarda tricolore e l'amara certezza di aver trovato la «matrigna Patria» e non la «madre Patria».

Corinna Morocutti Palin

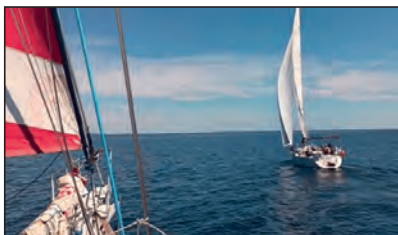


■ Massa Carrara



Compleanno di Biagio Gorlato di Dignano, primo esule in terra apuana all'età di 16 anni, fuggito in Italia da solo dopo l'infoibamento del padre. AUGURI!

■ La regata Ammiraglia da Venezia a Lussino passando per Rovigno



Il 14 giugno si è conclusa con successo l'Ammiraglia 2026, manifestazione velica organizzata da Yacht Club Venezia ed Europa Adriatica Nordest con i circoli velici Maestral di Rovigno e Yugo di Lussino, Salone Nautico Venezia e Unione Italiana. 13 le imbarcazioni tra i 10 e i 16 metri che hanno viaggiato dall'Arsenale di Venezia a Lussino con tappa intermedia a Rovigno, tra queste anche 2, non in gara, a rappresentare la "muda" culturale e l'inclusione sociale. Così Mirko Sguario: "Purtroppo

le condizioni meteo ci hanno penalizzato e condizionato nelle regate ma l'accoglienza ricevuta sia a Rovigno che a Lussino sono state molto apprezzate dai regatanti, che si sono complimentati augurandosi una prosecuzione dell'evento". Il commento di Vittorio Baroni: "All'Arsenale e al Nicelli sono stati vissuti momenti indimenticabili, idem in Istria e in Quarnero, dove siamo stati accolti a braccia aperte con entusiasmo e partecipazione. Per noi tutti un grande onore ricevere il messaggio di congratulazioni dell'Ambasciatore d'Italia in Croazia Paolo Trichilo".

Nel segno della memoria, del mare e della riconoscenza, gli organizzatori hanno infine reso omaggio all'Ammiraglio Agostino "Tino" Straulino con la deposizione di una corona d'alloro presso la tomba di famiglia nel Cimitero di San Martino a Lussinpiccolo (da Europa Adriatica Nordest).



Il Messaggio di Marzia Straulino per L'Ammiraglia

Cari amici, quando ho saputo che l'11 giugno salperete con L'Ammiraglia dall'Arsenale di Venezia verso Rovigno per arrivare a Lussino, ho provato una profonda emozione. La vostra regata europea è un ponte

ideale tra le due sponde dell'Adriatico, un mare che mio padre "Tino" ha amato con tutto se stesso. Sono certa che se fosse ancora con noi, avrebbe accolto con entusiasmo questa iniziativa. Grazie per il video della nostra casa a Candia e per la corona d'alloro che deporrete sulla tomba al cimitero di San Martino il 14 giugno.

4 giugno 2026

Marzia Straulino

■ Un asilo triestino intitolato a Marinella Filippaz



A Trieste, nel rione di Roiano, è stato inaugurato il nuovo asilo/nido comunale "Marinella". Alla cerimonia del taglio del nastro, che ha preceduto la visita all'interno della nuova struttura, con il sindaco Roberto Dipiazza e vari rappresentanti istituzionali sono intervenute autorità civili e religiose.



La struttura è stata intitolata a Marinella Filippaz, la bimba esule istriana originaria di Grisignana. Giunsa a Trieste nel dicembre del 1955 insieme alla famiglia, si ammalò durante i difficili mesi dell'esodo e non riuscì a superare le dure condizioni vissute nel Centro Raccolta Profughi di Padriciano, dove si spense nel febbraio del 1956 a soli 13 mesi. Presenti alla cerimonia Fiore e Marino Filippaz, fratelli della piccola Marinella, la cui tragica vicenda è stata ricordata da Simone Cristicchi nel suo "Magazzino 18". Una tragica vicenda che la sorella Fiore - collaboratrice dell'IRCI, Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumanodalmata - racconta ai visitatori del Museo dedicato all'esodo.

■ 80 anni della Costituente

Il voto del 2 giugno 1946. Ricordata da Mattarella la mancata partecipazione dei Giuliani Dalmati



FederEsuli esprime il proprio caloroso apprezzamento per il riferimento fatto dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla mancata partecipazione dei cittadini italiani della Venezia Giulia, di Fiume e di Zara alle votazioni del 2 giugno 1946, cui avevano diritto di partecipare. «Il

Presidente Mattarella ha ricordato con altissime parole lo strappo che si consumò fra gli italiani dell'Adriatico orientale e la nascente Repubblica italiana 80 anni fa – dichiara il Presidente di FederEsuli Renzo Codarin – Ricordiamo che, dopo che era stata ricostituita la XII circoscrizione elettorale, un decreto luogotenenziale sospese la consultazione sine die, lasciando privi di rappresentanza in Assemblea Costituente giuliani, fiumani e zaratini ed estromettendoli dalla fondamentale scelta istituzionale. Anche in questa occasione, il Capo dello Stato ha dimostrato la sua sensibilità nei confronti delle travagliate vicende della frontiera adriatica». Il riferimento di Mattarella pronunciato durante la seduta solenne di Camera e Senato con cui si è commemorato l'80° anniversario della prima seduta dell'Assemblea Costituente («Crudemente, a pagare il prezzo delle avventure di guerra furono gli abitanti di confine delle Province di Bolzano, Gorizia, Trieste e Venezia Giulia, Fiume, Pola, Zara. Rimasero vuoti i 18 seggi loro assegnati. Al centro di difficili controversie internazionali, quelle terre rimasero escluse dal poter partecipare alla nascita della Repubblica») echeggia quanto il presidente della Costituente Vittorio Emanuele Orlando disse quel 25 giugno 1946 nel suo discorso di apertura della prima seduta, suscitando gli applausi dei padri costituenti: «Ed è, questo saluto, rivolto ad un'Assemblea nella quale il popolo italiano, per la prima volta nella sua storia, si può dire rappresentato nella sua totalità perfetta, senza distinzione né di sesso, né di classi, né di regioni o di genti, se anche, sotto quest'ultimo aspetto, si rinnovelli nel ricordo il dolore disperato di quest'ora, nella tragedia delle genti nostre di Trieste, di Gorizia, di Pola, di Fiume, di Zara, di tutta la Venezia Giulia, le quali però, se non hanno votato, sono tuttavia presenti, poiché nessuna forza materiale e nessun mercimonio immorale potrà impedire che siano sempre presenti dove è presente l'Italia».

■ Marin Corva nuovo rappresentante italiano al seggio del Parlamento croato



Con il giuramento pronunciato in croato ed in italiano, il 25 giugno Marin Corva è diventato ufficialmente il nuovo rappresentante della Comunità Nazionale Italiana al Sabor (il Parlamento di Zagabria). Il neo-eletto presidente dell'Unione Italiana raccoglie l'eredità politica e istituzionale di Furio Radin, protagonista di oltre tre decenni di storia parlamentare (da *La Voce del Popolo* - Arianna Tersigni - ph. Roni Brmalj).

■ Premio Letterario "Favelà"



Nell'intenso programma estivo di concorsi letterari è in scadenza la presentazione degli elaborati partecipanti alla XXIV edizione del Premio Letterario "Favelà", bandito dalla Comunità degli Italiani di Dignano in collaborazione con la Famiglia Dignanesa.

■ Fiume



La Scuola media superiore italiana di Fiume ha celebrato nell'ultimo giorno dell'anno scolastico 2025/26 due importanti appuntamenti: la Giornata dell'Istituto e la premiazione dei vincitori del concorso letterario "San Vito", organizzato dalla Società di Studi Fiumani e dall'AFIM nell'ambito della Settimana della cultura fiumana (fonte *Voce del Popolo* - Viviana Car - ph. Goran Žiković).

■ Torino



19 giugno 2026: al Circolo Culturale Istriani Fiumani Dalmati, è stata inaugurata la mostra "DA ESULI A CITTADINI. La comunità giuliano-dalmata di Torino. Immagini quotidiane 1947 - 1980". La rassegna è una finestra per guardare dall'interno una comunità che, oltre a conservare ostinatamente il ricordo delle proprie origini, consente alle seconde e terze generazioni di esuli di specchiarsi nella loro storia recente, misurare il percorso fatto grazie ai sacrifici e all'impegno, mantenendo intatti i ricordi personali, familiari, comunitari, storicizzare la memoria collettiva. È un progetto de Il Circolo delle Storie a cura di Sergio Toffetti con Giulia e Walter Cnapich, coordinato da Vides Main Odv, Unione Regionale Profughi e Rimpatriati Italiani dall'Estero (Circolo Culturale Istriani Fiumani e Dalmati di Torino) e Comitato ANVGD di Torino, in collaborazione con la Regione Piemonte.



■ Incontro del Ricordo a Trieste



Nella Sala del Consiglio Comunale di Trieste c'è stata l'apertura istituzionale del Viaggio del Ricordo 2026, iniziativa promossa dall'Agenzia Italiana per la Gioventù su impulso del ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, nell'ambito

delle attività finanziate dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale. Il presidente del Consiglio Comunale Francesco Di Paola Panteca ha fatto gli onori di casa. Presenti numerosi rappresentanti istituzionali, autorità e l'esule Erminia Dionis, affiancati dai giovani partecipanti all'iniziativa. Sono oltre 50, provenienti da tutta Italia, selezionati attraverso una indagine pubblica che, fino al 4 luglio, prenderanno parte a un percorso di conoscenza, approfondimento e memoria dedicato alle vicende dell'Esodo giuliano-dalmata, della tragedia delle Foibe e della storia del confine orientale italiano. Nel corso dell'incontro è stato sottolineato il valore della memoria come strumento di crescita civile e democratica per le nuove generazioni, evidenziando l'importanza di promuovere una conoscenza approfondita delle pagine più complesse della storia nazionale attraverso esperienze dirette, occasioni di confronto e percorsi formativi condivisi. Inserite nel programma, dopo la tappa inaugurale nella Sala del Consiglio, le visite ai luoghi simbolo della memoria - tra cui il Sacrario militare di Redipuglia, la Foiba di Basovizza e il Magazzino 26 - seguite da soste in Slovenia e Croazia (Capodistria, Umago, Parenzo, Rovigno, Pola, Abbazia, Fiume, Zara, Spalato) con incontri con le Comunità degli Italiani.

■ Ricordati i caduti della Brigata Osoppo



Presso il monumento a Bosco Romagno (UD), si è svolta la commemorazione dei martiri dell'Eccidio di Porzûs, nel ricordo del brutale assassinio dei componenti della "Brigata Osoppo - Friuli" compiuta nel febbraio 1945. Tra le vittime Francesco

De Gregori, zio dell'omonimo cantante, e Guido Pasolini, giovane fratello di Pier Paolo. Il 21 giugno ricorreva l'ottantunesimo anniversario del funerale di questi patrioti, celebrato quel giorno del '45 nel duomo di Cividale del Friuli. Responsabile dell'eccidio fu un drappello di quasi un centinaio di partigiani comunisti, salito al comando della Osoppo presso le Malghe di Porzûs, nella valle del Natisone, massacrando alcuni componenti presenti; gli altri catturati vennero uccisi nei giorni successivi. Nel dopoguerra si celebrarono vari processi, e vennero comminate pesanti condanne, ma alla fine l'amnistia chiuse le vicende giudiziarie. L'ultracentenaria Paola Del Din, Medaglia d'Oro al Valor Militare e prima donna paracadutista della storia italiana, ricordata da Carlo III nel suo intervento al Senato della Repubblica, era presente anche quest'anno all'evento. Lei si è sempre definita "patriota" e non "partigiana", ovvero di parte, in quanto i patrioti combattevano per la libertà e l'integrità dei confini, altri per imporre un'ideologia e un regime. In rappresentanza dell'ANVGD di Udine, ha partecipato alla cerimonia Mauro Tonino (dal sito ANVGD).

■ Fossalta di Portogruaro (VE)



Nel corso dell'appuntamento conclusivo 2026 della rassegna "Fossalta incontra" curata dall'associazione culturale Trepuntozero, il volume *...Perché i Vigili del Fuoco ci sono sempre*, pubblicato da AIPI/LCPE Odv, è stato al centro

dell'incontro pubblico che ha visto la partecipazione dell'autrice Viviana Facchinetti, del sindaco Annamaria Ambrosi, del giornalista Piero Turco, del disegnatore e ritrattista Giorgio Fagotto e di una rappresentanza del distaccamento locale dei Vigili del Fuoco.





Dai Commentarij storico geografici della provincia dell'Istria di Mons. Giacomo Tommasini

LA STORIA CHE FU

Il prelado continua a stupirci con i suoi preziosi racconti sulle feste, danze e giochi nell'epoca in cui ha esercitato la sua missione di Vescovo, facendoci rivivere, con nostalgia, le care amate processioni del Corpus Domini di quando eravamo tutti "a casa"

— a cura di AnnaMaria Crasti —

Nelle feste, o sagre delle chiese specialmente, che accorrono l'estate sempre usano danzare nelle strade, e piazze, massimamente né luoghi piccoli, e tra contadini che non vanno a perdoni, se non si balla; onde anco quando in alcuni luoghi fanno le pubbliche processioni in chiese campestri dopo finita la messa, ed il pranzo danzano, altri giuocano al ballo della botte, così detto anco in Lombardia, non solo li giovani, ma anco quelli di quarant'anni, il tutto però senza malizia e con purità, anzi se alcun giovane stringesse un poco soverchiamente la mano ad alcuna, essa le dà una buona guanciata, e quello rimane svergognato nè entra più nel ballo; e se ardisse inoltrarsi nelle insolenze sarebbe mortificato con fatti da tutti come alcune volte successe, che certi forestieri forse ignari degli usi si sono portati diversamente da quelli, e volendo sostener le loro azioni corsero pericolo d'esser ammazzati dalla moltitudine, che s'unisce a difesa dei loro costumi violati, come dicono. Nella solennità del Corpus Domini usano quelli delle ville portar mazzi d'erbe odorifere, e fiori d'ogni sorta con che cuoprono ed ornano il suolo delle chiese e strade per dove ha da passar la processione, raccogliendole poi con divozione, e le conservano per abbruciar ed affumicar i tempi cattivi nell'estate, ed anco le stalle dei loro animali per il fascino. Nei luoghi più cospicui usano di adornar le strade, e finestre con tappezzerie, vesti di seta, o quadri di varie sorta, ed in alcuni luoghi formano certe cappellette, ed altari rappresentando intorno qualche mistero sacro, ed azione, o martirio dei Santi, ciò a Capodistria, Pirano, Buie ed Isola specialmente; ma anco questo termina in danze perchè dopo pranzo si vogliono dei suonatori, che hanno onorato il passaggio della processione, per alquanti balli che fanno quelli giovani con le donzelle della contrada, che sono concorse nella fabbrica dell'altare, ed ornamento.

In molti luoghi della provincia, come a Capodistria il giorno di s. Nazario, e quello di s. Orsola si suol correr "all'anello, alla Quintana", alcuni palii, o premi degni, ed onorati... A Buie giostrano il dì di s. Servolo, ed a Cittanuova di s. Pelagio, se ben da alcun

rettore talvolta sono dismessi, siccome son tralasciati alcuni usi di banchetti che si facevano in pubblico, togliendo invece di quelli certi rettori un regalo in soldi, ed a Buie so che si danno dieci ducati per banchetto, che si faceva a Tribano tra gentiluomini con le loro mogli il primo di maggio; altrettanto per quello si faceva sotto la loggia nel primo di agosto... a Momiano sogliono andar sul monte grotto di Cingarella armati, e con molte solennità, e gridi a prender il lauro, e portarlo alla lor chiesa, ed a Buie vanno nell'istesso luogo a prenderne il 20 di maggio, giorno della consacrazione della lor colleggiata, e raccontano il principio del medesimo uso così; consacrata che fu la chiesa di S. Servolo volendo ornarla con festoni di lauro non ne avendo di più vicino andarono al descritto luogo di Cingarella, e così l'anno seguente di che accortosi quelli di Momiano, che avevano come pur hanno picca per i confini, si risolsero di opporsi armati, ma quelli di Buie non volendo cederli quell'istesso giorno, essendo vicini, corsero ad armarsi, e ributtarono quei di Momiano, togliendoli il custodito lauro, protestarono di ritornar ogni anno, e lo portarono al loro tempio rendendo grazie al suo Protettore della vittoria ottenuta nel contrasto, e così sempre continuarono. Or vedendo quelli di Momiano non poter contenderli, per alcuni anni deliberarono distruggerlo e portarlo via precedentemente come fanno tuttavia ogni anno, e quelli di Buie ciò non ostante talvolta vanno ancor armati di moschetti anco a cavallo, e concorrono alcuni giovani civili, e con lo stendardo di san Servolo loro gonfalone prendono dei rami restati, e dopo aver con molte grida di festa e colpi di fucile circondata la terra, posti i rami in chiesa, partono gli altri col gonfalone alla casa del camerlengo, che lor dà una bella cena, al qual effetto son destinati denari di quell'entrate pubbliche.

Corrono in alcuni luoghi i ragazzi, in altri le donne nude, e gli uomini, in altri i cavalli, e le barche a gara, che a Venezia si dice regata; in altri si balla, si tira al bersaglio con archi, e con archibugi, a tirar il collo all'oca, al capretto, ed altri giuochi per i quali sono distribuiti i palii ai vincitori. ■

Vergarolla. La prima strage dell'Italia repubblicana

Mercoledì 17 giugno, ore 15:00

Fondazione Culturale Ambrosianum
Via delle Ore, 3 - Milano

Coordina e modera
Davide Rossi

Saluti istituzionali
Lorenzo Salimbeni
La caduta estiva del 1946 all'inizio della Guerra fredda

Kristjan Knez
"Senza la Jugoslavia, Pola cadrebbe in rovina"
Le rivendicazioni jugoslave tra diplomazia, mobilitazione politica e propaganda

Paolo Radivo
Vergarolla, l'eccidio che tramortì la maggioranza filo-italiana di Pola

Gaetano Dato
Partiamo dai documenti: cosa sappiamo di Vergarolla secondo le fonti italiane e anglo-americane

Marco Cuzzi
Gli echi di Vergarolla sui periodici del resto d'Italia

Fulvio Rocco
Quale giustizia per i morti e i vivi di Vergarolla?

Paolo Segatti
Vergarolla e l'oltraggio da Pola

Seguirà vin d'onore:
Al termine proiezione del documentario
Vergarolla, la strage cancellata
Presenta **Alessandro Cuk**

RICORDO DELLA STRAGE ITALIANA DI VERGAROLLA

La strage di Vergarolla, nodo storiografico della storia della frontiera adriatica

18 agosto 1946, una giornata di festa e di famiglia, lungo la spiaggia di Vergarolla (Pola). Si era aperta come finestra di auspicata speranza dopo gli esiti del calvario bellico... Improvvisamente si trasformò, divenendo sfondo alla prima strage della storia dell'Italia repubblicana: l'esplosione del deposito di mine accatastate disinnescate in fondo all'arenile, le centinaia di vittime, l'opera insuperabilmente meritoria del dottor Micheletti... Su dubbi ed ipotesi attinenti la tragedia ha cercato di far

luce il convegno di studi "Vergarolla. La prima strage dell'Italia repubblicana" - organizzato dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, con l'intervento di qualificati relatori ed il coordinamento scientifico del professor Davide Rossi dell'Università degli Studi di Trieste - svoltosi nella prestigiosa cornice della Fondazione Ambrosianum a Milano, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani Fiumani e Dalmati. ■

"Il diario di Pola" all'Archivio di Stato di Gorizia



Se ne è parlato a Gorizia nella Sala Dora Bassi nell'incontro dal titolo "Il diario di Pola – Il riordino del fondo del Provveditorato agli Studi di Pola – Memorie di scuola nell'Adriatico orientale", con l'intervento del curatore del fondo Luca Olivo, dopo l'introduzione di Martina Schuster (direttrice dell'Archivio di Stato di Gorizia) e Grazia Tatò (Presidente della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria).

L'evento – che poteva essere seguito in diretta streaming sul canale YouTube istituzionale – resta visibile al link: <https://www.youtube.com/live/mvjCH-Z9KE4> ■

Le carte del Regio Provveditorato agli Studi di Pola, conservate dall'Archivio di Stato di Gorizia, costituiscono una fonte di straordinario interesse per la conoscenza del sistema scolastico dell'Istria nella prima metà del Novecento. Trasferita a Gorizia poco prima del passaggio di Pola alla Jugoslavia, questa documentazione fu affidata a uno speciale Ufficio Stralcio incaricato di gestire le pratiche ancora aperte.

Oggi il fondo archivistico "Provveditorato agli studi di Gorizia – Ufficio stralcio di Pola (1908-1951)", offre agli studiosi e agli appassionati di storia la possibilità di esplorare aspetti poco noti della scuola, della società e della vita quotidiana.

Martedì 16 giugno 2026 ore 17.30
Sala Dora Bassi - Comune di Gorizia
Via Giuseppe Garibaldi 4

Il diario di POLA
Il riordino del fondo del Provveditorato agli Studi di Pola
Memorie di scuola nell'Adriatico orientale
a cura di Luca Olivo

Introducono:
Martina Schuster
direttrice dell'Archivio di Stato di Gorizia

Grazia Tatò
presidente SIASP

Evento organizzato in collaborazione con:
Comune di Gorizia, Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, Ministero della Cultura, DGA, SA, Archivio di Stato

Scuola Estiva 2026 sulla Storia della frontiera adriatica

Il Ministero dell'istruzione e del merito ha avviato la raccolta delle candidature per la sesta edizione della Scuola estiva per la Storia della Frontiera Adriatica, dedicata al tema La Didattica della Frontiera Adriatica. L'iniziativa, promossa dal gruppo di lavoro composto da rappresentanti del MIM e delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, tra cui l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (ANVG), si svolgerà a Roma dal 13 al 17 luglio 2026. **Il termine di presentazione delle candidature è scaduto il 25 giugno.** Il percorso formativo si inserisce nelle attività legate alla legge 30 marzo 2004, n. 92, che ha istituito il Giorno del Ricordo e prevede iniziative rivolte alle scuole per diffondere la conoscenza delle vicende del confine orientale italiano, dell'esodo giuliano-dalmata e del patrimonio culturale, storico, letterario e artistico delle comunità italiane dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. La scuola estiva sarà costruita attorno a laboratori di storia, arte e letteratura, con un approccio interdisciplinare rivolto alla didattica della storia contemporanea. Un ruolo centrale sarà affidato all'ottantesimo anniversario della strage di Vergarolla, avvenuta il 18 agosto 1946. La nota richiama anche l'inaugurazione della Mostra degli Esuli Fiumani, Dalmati e Istriani nelle Sale del Grottone del VIVE, tra Vittoriano e Palazzo Venezia. L'esposizione, descritta dal Ministero come uno spazio immersivo dedicato ai nodi storici della Frontiera Adriatica, costituirà uno dei riferimenti culturali della proposta formativa. Saranno selezionati 16 docenti e 4 dirigenti scolastici. Per i docenti, i posti saranno così ripartiti: 4 per la scuola primaria, 4 per la secondaria di primo grado e

8 per la secondaria di secondo grado. Per la scuola secondaria saranno considerati prioritariamente gli insegnanti delle aree umanistica, artistica, giuridica e scientifica. Per i dirigenti scolastici sono previsti 4 posti: 2 per il primo ciclo e 2 per il secondo ciclo. Tra i requisiti richiesti figura la precedente partecipazione ad almeno quattro seminari nazionali, regionali, di macroarea, di base o avanzati. Costituiranno elementi di preferenza anche la partecipazione a edizioni del concorso nazionale Il Giorno del Ricordo e la documentazione di attività svolte negli anni per promuovere la conoscenza delle vicende della Frontiera Adriatica. L'organizzazione coprirà ospitalità e pasti secondo le modalità indicate. È prevista anche la possibilità di accogliere fino a 10 ulteriori partecipanti, senza oneri di vitto e pernottamento per l'organizzazione. ■



EL SETIMO SENSO: L'APARTENENZA

Dall'antologia di racconti lasciataci da Roberto Stanich

Tuti ormai sa cossa che xe el “sesto senso” ma forsi pochi gavarà senti parlar del setimo, sì gavè capì ben, del setimo senso. Se senti tante volte parlar del setimo sigillo, del setimo cielo, del setimo comandamento, del setimo ano, anche dei sete nani ma mai o quasi mai del setimo senso. E invesse el xe, el existi, xe una percezion unica e importante, solo che, purtroppo, no tuti la senti!

Gavevo senti parlar per la prima volta de ‘sta roba de sior Umberto, quando che iero ancora muleto, a Pola.

Sior Umberto iera un cultor de robe per mi misteriose, de “studi esoterici”, come che li chiamava. Lui gaveva girà el mondo in lungo e largo, Americhe, Africa, Asia e e el gaveva incontrà gente de tute le razze. El saveva tante robe de storia, de religion, dei usi e costumi de tanti popoli e me piaseva parlar con lui e scoltar quel che l’contava. No capivo cossa che iera sti “studi esoterici” e lui me gaveva spiegà che xe quei che studia la natura interna dell’uomo, che ne aiuta, attraverso la ricerca da l’interno, a riscoprir noi stessi e el nostro vero carattere. Iera conceti tropo dificali per mi in quel momento ma quel che me gaveva colpito iera che, tra le altre robe, el gaveva anche nominà el setimo senso. Ghe gavevo domandà cossa che iera e lui me gaveva risposto che iera el senso de appartenenza: a una famiglia, a una comunità, a un popolo!

Gavevo dimenticà questo discorso ma el iera ancora vivo dentro de mi nel profondo e go avù modo de provar quanto forte pol esser questa sensazion quando la mia famiglia ga lassà Pola e semo vignudi in Italia.

De colpo se gavemo trovà soli in un ambiente diverso, estraneo. Sì, la gente parlava italian ma no el nostro dialeto, no iera gente “nostra”, dela nostra comunità, del nostro paese o dela nostra città. Le tradizioni, i usi e costumi, el modo de viver, de comportarse, de magnar, iera diversi. Se incontrava anche brave persone ma i raporti iera quasi sempre fredi e a volte se sentiva anche una certa difidenza, per no dir ostilità verso de noi. E allora stavimo tra de noi, tra la gente nostra nela nostra comunità del Campo Profughi. Sentivimo forte el senso de appartenenza, no ierimo più soli e questo ne aiutava a superar le dificoltà dela vita ogni giorno.

E ancora più forte sentivo questo senso de appartenenza quando tornavo in Istria e a Pola. Me ritrovavo ancora insieme ai parenti, ai compagni de scola, ai amici, ai amici dei amici... gavevimo la stessa storia, el stesso dialeto, i stessi usi e tradizioni, se conoscevimo de sempre, iera la mia gente! Me sentivo sicuro, me

sentivo ancora a casa, anche se, purtroppo, no iera più casa mia! In certe occasioni speciali questa sensazion ga raggiunto el massimo, la me ga fato sentir quasi fisicamente parte integrante de una comunità, de un popolo... un popolo sparnissado in giro per el mondo, diviso dai confini ma ancora unido dal sentir comune e dall’amor per la propria tera! Come durante l’incontro tra i due presidenti, italian e croato, in arena. Iero zà comosso ma, quando el coro ga intonà “Va pensiero su l’ali dorate...” go senti che el groppo che gavevo in gola el se smolava... allora go serà i oci e me son lassà andar completamente. Me sentivo leger come una piuma, andavo in alto seguendo l’onda dela musica, volavo sule “ali dorate”, sempre più su, tra le arcate de l’arena, sempre più in alto, sora el mar, sora la città, la via Medolin, Veruda, Verudela, Scoio dei Frati, Frasher, picio e grande, Promontore, el faro de Porer... volavo e insieme con mi iera tanta altra gente, istriani, polesani, i mii compagni de scola, i mii amici, quei che iera andadi in Italia, in America, in Australia, tuti insoma e iera tuti contenti, iera la mia gente, finalmente tuti in pase, che i se sorideva l’un con l’altro e iera bel, bel, cussi bel che quasi no gavevo più voia de tornar in tera.

E un’altra volta durante el concerto de Renzo Arbore, sempre in Arena. A un certo punto, quando el ga intonà “Come la bora che vien e che va”, l’Arena xe scopiada, come se el mondo se gavessi per vero ribaltà! La gente ga incomincià a cantar a balar, tuti insieme, a esser lori stessi parte del spettacolo, ma no iera solo un spettacolo, iera una manifestassion de unità, de orgoglio de appartenere a una comunità, a un popolo. Un popolo che, anche se sparnissado per el mondo, el sentiva ancora fortemente l’amor per la propria tera, la comunione con i propri conteranei, esuli o rimasti, no importa, tuti parte dela stessa gente, tuti fradei. E anche mi cantavo, e balavo insieme con i altri. Le lagrime me scoreva zò per el viso e no savevo se de contentessa o de dolor ma sentivo che el groppo che gavevo dentro se gaveva sciolto e quel risentimento gavevo portà drio per tanti ani iera spari. Questa iera la mia città, questa la mia gente, iero tornà a casa! Dopo “Come la bora” gavevo cantà “De Trieste fina Pola go impegnà la mia mandola” e dopo “Iero in campagna col primo amore”... la gente no se fermava più, la andava avanti a cantar e balar, ancora a cantar e balar, tuti insieme, unidi finalmente....come una volta, per sempre!

Con la mia gente de l’Istria go scoperto el setimo senso: l’appartenenza! ■





Un commosso saluto

Classe 1937 nato nel rione triestino di Servola, di origine dalmata, Alpino nel reparto di Artiglieria da montagna a Belluno e istruttore militare di sci, **LINO VLAHOV** è diventato parte della comunità muggesana nel 1960 dopo il matrimonio. Bancario nelle fila della Cassa di Risparmio di Trieste, ha profuso il suo impegno verso il prossimo anche attraverso la sua attività e passione politica, da sempre concepita come un servizio nei confronti dei cittadini, con ascolto e disponibilità. Liberale da sempre, aveva partecipato sedicenne alle manifestazioni per il ritorno di Trieste all'Italia ed aveva ricoperto a lungo a Muggia il ruolo di Capogruppo in Consiglio Comunale. Un uomo legato in modo particolare a questo nostro territorio, che aveva scelto di partecipare alla vita civile e politica per cercare di essere d'aiuto, per dare risposte alle necessità dei cittadini, con piccoli ma costanti e cadenzati passi, così come la marcia dei suoi amati Alpini, fatta per chi deve affrontare dure salite e necessità di dosare le energie per arrivare lontano. Amava in modo particolare Pola e i suoi dintorni, dove ha passato tutte le sue estati per quasi sessant'anni, tra Bagnole, Capo Promontore, le isole di Veruda e i Frascheri, che erano un posto del cuore, stringendo forti legami di amicizia con molti rappresentanti delle comunità. Da rappresentante dell'amministrazione muggesana, negli anni aveva partecipato e promosso incontri con quella polesana,

per iniziative da portare avanti in sinergia. Vlahov non ha mai fatto della sua azione politica qualcosa di polemico, di urlato, di provocatorio, ma ha sempre preferito il garbo e la determinazione basati sul presupposto del profondo rispetto per il suo interlocutore, lavorando con e per la gente. Lascia la moglie Lucilla, i figli Roberta e Filippo, unitamente all'amato nipote Marco. ■

In memoria

Il 24 Giugno 2026 ricorreva il quinto anno della scomparsa di **LILIANA AGOSTINIS IN COLOMBARI**, esule.

"Il ricordo dei 60 anni trascorsi, felicemente, insieme sarà presente sempre in me". ■

In Sua memoria, dal marito Claudio Colombari
pro Arena

euro 50,00



Addio a ITTI DRIOLI

La giornalista, 79 anni, aveva da poco pubblicato il suo primo libro "Italiani come voi". Rifugiata a Trieste con la famiglia nel '53, aveva lavorato al Piccolo e al Quotidiano Nazionale a Roma come giornalista parlamentare. Il fatale malore è arrivato proprio dopo una delle tante presentazioni del volume. ■



Elargizioni a AIPI-LCPE Odv giugno 2026

Da Associazione Nazionale Vigili del Fuoco in Pensione sezione di Trieste
erogazione liberale collegata al libro dedicato ai Vigili del Fuoco

euro 300,00

Dai VV.F e pubblico di Fossalta di Portogruaro intervenuto
alla presentazione del libro dedicato ai Vigili del Fuoco

euro 160,00

Pola giugno 2026

4 giorni da ricordare

